

## MONDIALITÀ L'impegno e le attività del gruppo missionario della parrocchia di Rubiana in bassa Val di Susa

# Solidarietà, un seme che dà frutto

Tutto è nato nel 2007 con un mercatino, poi tante attività a sostegno delle suore francescane e dei padri della Consolata in Africa

di **Eugenio Lombardo**

■ Mi ha incuriosito l'impegno di un gruppo missionario della parrocchia di Rubiana, paese della provincia di Torino, situato in bassa Val di Susa, e ho voluto conoscerne più da vicino le attività: qualcosa di semplice ed antico, eppure molto efficace.

Un lungo ponte della solidarietà tra Piemonte, Mozambico e Kenya, suore francescane, padri della Consolata, una volontaria che s'innamora del Kenya sino ad investire lì la larga parte della propria vita, ed un gruppo di adolescenti che oggi è costituito da giovani donne, che non hanno dimenticato una bimba lontana, anch'ella divenuta donna, oggi brillante dottoressa, e con la quale sono sempre in costante contatto. A raccontarmi tutto ciò è Maria Baima, nel passato catechista ed oggi organizzatrice, insieme ad altre infaticabili volontarie, di questo importante impegno volto alla solidarietà.

### Maria, quando comincia tutto?

«La nostra esperienza comincia nel 2007: durante la catechesi di un gruppo di bambine, che si preparava alla Prima Comunione. Ci si pose l'interrogativo di cosa si potesse fare per aiutare il prossimo. E l'idea giusta venne proprio dalle bambine».

### Cioè?

«Espressero il desiderio di partecipare al mercatino natalizio organizzato ogni anno dal nostro Comune con una bancarella di oggetti preparati con le proprie mani: noi siamo un paesino di duemila abitanti della Val di Susa, a Rubiana ci conosciamo tutti, e l'iniziativa trovò il giusto sostegno».

### Ma cosa in particolare si fece?

«Le bambine crearono dei bigliettini natalizi d'auguri con alcuni loro disegni, ma a loro si affiancarono le mamme, con tutta una serie di manufatti, quali collane, braccialetti, ricami, utensileria varia, ha presente un bazar? La nostra bancarella, antistante il sagrato della chiesa, era piena di oggetti: le sembrerà strano, ma si trovava l'impensabile, oggetti carini, di gusto».

### Bello, mi piace!

«Negli anni ci siamo perfezionate, sono nate nuove idee; ad esempio si è aggiunta la collaborazione con



Mercatini e tante attività per il gruppo missionario di Rubiana; in basso, la prima a destra Maria Letizia Morando

un produttore locale di miele e di una panettiera del paese vicino i quali ci vendono i loro prodotti tipici a prezzo di costo così rivendendoli abbiamo un discreto margine di guadagno. Conosce il miele e i biscotti della Val di Susa? Questi insieme ai laghi di Avigliana e alla Sacra di San Michele (simbolo del Piemonte) sono un vanto del nostro territorio».

### E dei proventi, come li destinaste?

«Scegliemmo in base ad una votazione, che fu unanime, un vero plebiscito: avviammo un'adozione a distanza. Sa qual è stata la cosa più incredibile?».

### No. Mi dica.

«Il costo di un'adozione a distanza era pari a 330 euro. Noi non avevamo idea di quanto potessimo riuscire a raccogliere. Insomma, quando contammo il ricavato, erano 330 euro giusti, giusti. Sono quelle coincidenze che riscaldano il cuore».

### Non vi fermaste ad una sola adozione.

«Con il tempo, siamo arrivati a quattro. Due adozioni le abbiamo in Mozambico, a Maputo e a Mourumbene, nelle Missioni delle suore francescane, che hanno il proprio convento qui nella zona, intitolato al beato Rosaz; le altre due in Kenya, a Sererit, nella Missione dei padri della Consolata. Sempre a Maputo sosteniamo anche una casa famiglia pensata e gestita da Enia una missionaria laica mozambicana che comprende un asilo ed una scuola elementare che ospita anche bambini di strada».

### Ed invece il Kenya, come vi è venuto in mente?

«Qui vive una missionaria laica Maria Letizia Morando, oggi ottantenne, che faceva l'infermiera, capo sala, nell'ospedale Maria Vittoria di Torino. Più di 40 anni fa decise

di fare, durante le proprie ferie, un'esperienza di volontariato in quel Paese. Ne rimase così colpita che, da quella volta, tutte le sue ferie le trascorreva lì, aiutando in un dispensario sanitario. Quando poi andò in pensione decise di trascorrere lì almeno otto mesi l'anno. Maria Letizia è una donna di grandissima generosità. Potrei raccontarle un aneddoto che ci riguarda».

### Mi piacciono gli aneddoti!

«Da diversi anni, suo tramite, mandiamo le offerte in Kenya, ma non conoscevamo che i bonifici internazionali con quel Paese hanno una provvigione assai onerosa: intorno ai 45 euro anche solo per un minimo versamento. Senza dirci niente se li è sempre sbarcati lei, a proprie spese: le nostre offerte le ha sempre devolute integralmente alla sua amata Missione».

### Mi toglie una curiosità? Ma

avete mai conosciuto i beneficiari di queste adozioni, o è rimasta una cosa, come dire, a distanza effettiva e reale?

«Certo che abbiamo intessuto relazioni significative! Di regola le adozioni durano sino al compimento della maggiore età. Ma la prima bambina adottata 15 anni fa una volta maggiorenne (molto promettente) desiderava continuare a studiare. Si chiama Ivonne ed è di Mourumbene e noi abbiamo continuato questo sostegno: oggi è una dottoressa, laureata in Scienze della formazione. Lei è spesso in contatto come le ragazze: hanno un

gruppo WhatsApp su cui si scambiano notizie e fotografie e si tengono costantemente aggiornate. Per quanto riguarda le altre adozioni veniamo aggiornate periodicamente dai padri o dalle suore».

### E tutto ciò grazie ad un mercatino?

«Almeno in parte, sì. A questo, infatti, affiancammo una lotteria. Sembrava un'idea astrusa, ed invece anche questa volta si rivelò vincente. La ragione è da ricercare nel fatto che tutto il paese si lascia coinvolgere in questa iniziativa. È un impegno che dura pressoché un anno intero. Anzi da qualche tempo abbiamo pure esportato la lotteria, in un paese vicino».



### La contiguità del bene!

«Il parroco del vicino paese di Almese, don Silvio, ci ha invitati a promuovere l'iniziativa anche nella sua parrocchia: è vero quello che dice lei, la solidarietà è un seme che dà frutto».

### Invece la vostra parrocchia qual è?

«La nostra parrocchia è quella di Sant'Egidio abate, e il nostro parroco è don Sergio Merlo, nato a Marostica, in Veneto, ma piemontese da sempre: lui è un giovane 83enne a cui va riconosciuto di averci dato carta bianca, sia nell'organizzazio-

ne che nei criteri di scelta dei proventi ricevuti. La nostra è una parrocchia attiva: il sabato si movimenta maggiormente con le diverse attività dell'oratorio e della catechesi, e poi ha il gruppo della cantoria, quello della Caritas, ovviamente quello missionario, e quello degli alpini, che è sempre molto allegro».

### Torniamo alla lotteria: quanto vi impegna?

«La vendita dei biglietti della lotteria inizia ad ottobre, mese missionario e l'estrazione avviene in occasione della festa dell'Immacolata. Le volontarie sono attive tutto l'anno nella ricerca dei premi da mettere in palio (una trentina) e nella produzione di manufatti artigianali destinati ai mercatini. Alcuni premi vengono necessariamente acquistati e offerti dalle famiglie missionarie, altri sono donazioni comunque sono sempre nuovi e di qualità. Succede che per gran parte dell'anno, per la felicità dei nostri familiari, abbiamo la "stanza degli ospiti" occupata da pacchi e scatoloni!».

### Mi fa venire desiderio di comprare un biglietto?

«Costa 2 euro: nell'ultima edizione, come primo premio, c'era una friggitrice; se poi vince e ne abbiamo uno analogo deve venire a prenderlo, quanto è grande il suo portabagagli?».

### Mi toglie un'altra curiosità? Ma quelle bambine di un tempo, proseguono ancora quest'impegno?

«Cominciarono in dodici, e almeno la metà prosegue ancora. È un gruppo che si è cimentato attraverso significative esperienze: nel passato, andammo ad Assisi, Padova, Milano ospiti dei frati Francescani e facemmo diverse altre uscite comunitarie per rafforzare valori e sentimenti».

Le ragazze appena sedicenni organizzarono un incontro in diocesi con la figlia di Santa Gianna Beretta Molla per sensibilizzare giovani e meno giovani sull'orrore dell'aborto. Ora, sono grandi: chi si è laureata, chi lavora, ma a questi progetti di solidarietà si sono affiancate anche le generazioni più recenti. Non quindi un passaggio di testimone, ma un'aggregazione allargata».

### Allora verrò per la friggitrice! E al contempo vorrei quel giorno incontrare le suore francescane missionarie: pensa che sarà possibile?

«Rappresenterò loro la sua richiesta. Io credo di sì. Guardi che l'aspettiamo». ■